

ArcheoArte

3



Chiara Pilo

Una lucerna configurata da Gabii: valenze apotropaiche
di un singolare strumento per l'illuminazione

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
(ISSN 2039-4543)
N. 3 (2014)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella, Pierluigi Leone De Castris, Attilio Mastino, Giulia Orofino, Philippe Pergola, Michel-Yves Perrin,
Maria Grazia Scano, Antonella Sbrilli, Giuseppa Tanda, Mario Torelli

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman,
Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Andrea Pala, Fabio Pinna

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Segreteria di Redazione

Daniele Corda, Marco Muresu

Copy-Editor sezioni “notizie” e “recensioni”

Maria Adele Ibba

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

In copertina:

Sant'Antioco (CI), Basilica di S. Antioco Martire, Pluteo con pegaso, Foto: Andrea Pala

Una lucerna configurata da Gabii: valenze apotropaiche di un singolare strumento per l'illuminazione

Chiara Pilo

Soprintendenza Archeologia della Sardegna
chiara.pilo@beniculturali.it

Riassunto: Nel 2009 nel corso della prima campagna di scavo del Gabii Project (University of Michigan) è stata rinvenuta, purtroppo fuori contesto, una lucerna fittile modellata nella forma di una donna anziana nuda, atteggiata in una posa che trova i confronti più pertinenti in personaggi riconducibili alla sfera di Afrodite. Il marcato contrasto tra posa e fattezze e il carattere grottesco dell'allusione alla sessualità ci portano a tornare sul tema delle figure connesse a un'oscenità dalle finalità liberatorie e a indagare le possibili valenze beneauguranti e profylattiche di questo inedito manufatto gabino.

Parole chiave: Gabii, lucerna antropomorfa, *apotropaion*, vecchia, Afrodite

Abstract: In the 2009 field season of the Gabii Project (University of Michigan) was found a particular anthropomorphic oil lamp, molded in the shape of a nude, old woman, in a pose that it is possible to connect with the sphere of Aphrodite. The contradiction between attitude and age and the grotesque allusion to sexuality on the part of the old woman take on an apotropaic, auspicious function of this new Gabinian find.

Keywords: Gabii, anthropomorphic lamp, *apotropaion*, old woman, Aphrodite

La missione archeologica del Gabii Project conduce ormai dal 2007 indagini volte alla definizione dell'assetto urbanistico e alla ricostruzione dei processi di formazione e di sviluppo dell'antico centro latino di Gabii¹. Nel corso della prima campagna di scavo, nel

2009, è stata rinvenuta una particolare lucerna configurata a forma di donna (figg. 1-4). Purtroppo il manufatto è stato trovato fuori contesto, in un'area

che oltre ad aver esaminato personalmente il manufatto, lo ha sottoposto all'attenzione di altri eminenti ceramologi, tra cui la professoressa Clementina Panella. Al di fuori del gruppo 'gabino' mi preme ringraziare la dott.ssa Fede Berti con cui ho avuto modo di discutere vari aspetti della ricerca. Il restauro della lucerna è stato curato da Enrico Montanelli.

Per i primi risultati delle indagini del Gabii Project vedi Becker *et al.*, 2009; Terrenato *et al.*, 2010; Becker & Nowlin, 2011; Potter & Fortson, 2011; Gallone & Mogetta, 2011; Opitz & Nowlin, 2012; Kay, 2013; Gallone & Mogetta, 2013; Becker & Melish, 2013; Mogetta, 2014; Mogetta & Becker, 2014. In generale su Gabii vedi anche Balil, 1970; Zaccagni, 1978; Guaitoli, 1981a; Guaitoli, 1981b; Almagro Gorbea, 1982; Quilici, 1990; Bellini, 1994; Mancini & Pilo, 2006; Ceccarelli & Marroni, 2011 pp. 177-204; Fabbri *et al.*, 2012; Zuchtriegel, 2012; Angelelli, 2013; Becker & Melish, 2013; Helas, 2013; Pasqualini, 2013 pp. 443-473; Zuchtriegel, 2013.

¹ Dal 2009 al 2013 ho avuto l'onore e il piacere di partecipare al Gabii Project diretto da Nicola Terrenato della University of Michigan. L'area di scavo ricade nel territorio di competenza della Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il MNR e l'Area Archeologica di Roma nella persona del dott. Stefano Musco. Ringrazio il professor Terrenato per avermi affidato lo studio di questa lucerna e tutti i colleghi e amici che compongono il team del Gabii Project per aver a vario titolo contribuito alla realizzazione di questo breve studio. Un particolare ringraziamento va ad Anna Gallone, Field Director del progetto, a Marcello Mogetta, Vice Field Director e a Jeffrey Becker, Managing Director (2009-2012). Particolarmente preziosi per l'inquadramento tipologico e cronologico del manufatto sono stati i suggerimenti di Giordano Iacobelli,

dove in passato era stata accumulata la terra di risulta degli scavi intrapresi tra il santuario di Giunone Gabina e la Chiesa di San Primitivo, lungo il percorso della via Prenestina. Alla perdita del contesto di rinvenimento, che ci priva di tutta una serie di informazioni potenzialmente utili alla determinazione della funzione e della destinazione della lucerna, si aggiunge la condizione fortemente frammentaria dell'oggetto che ne complica l'esegesi e il corretto inquadramento cronologico. Ciò nonostante la particolarità dell'esemplare, al momento un *unicum* nell'ambito degli strumenti per l'illuminazione almeno a conoscenza di chi scrive, induce a tentare di proporre alcune considerazioni a partire dalla particolare iconografia.

La lucerna, conservata per un'altezza massima di 9,2 cm, larga 7,1 cm e profonda 8,5 cm, è realizzata in argilla beige, depurata, con rade tracce di inclusi calcitici. La superficie si presenta piuttosto ruvida al tatto, con aree più lisce e levigate in corrispondenza del collo e del braccio destro. In più punti sono apprezzabili tracce di vernice rossa, mentre non si riscontrano segni di combustione nelle parti conservate. La vasca è realizzata a matrice, come attesta la marcata linea di sutura lungo le braccia e le gambe, tra parte anteriore e posteriore. È configurata nella forma di una donna nuda, seduta su un sedile all'incirca trapezoidale dai bordi modanati. La figura è completamente cava. La testa è perduta, spezzata alla base del collo. Il corpo è massiccio e pasciuto, con addome prominente e seni abbondanti e cadenti. La gamba destra è piegata con il piede poggiato a terra; anche la gamba sinistra è piegata, ma accavallata con il piede posato sopra il ginocchio destro. Le braccia sono leggermente flesse; la mano destra è poggiata sulla coscia, vicino al piede sinistro, mentre la sinistra tocca il rispettivo polpaccio. Sul lato anteriore del sedile, accanto alla gamba destra e sotto quella sinistra è presente una frattura di forma all'incirca semicircolare. Sulla parte posteriore della figura sono visibili un foro con bordo ingrossato e una piccola ansa verticale forata con scanalatura lungo il bordo superiore.

Sebbene il reperto sia fortemente frammentario, non sembrano sussistere molti dubbi sul fatto che si tratti di una lucerna piuttosto che di una statuetta o di una bottiglietta. La foggia dell'ansa è caratteristica di questa classe ceramica, avvicinata ad esempio a quella delle lucerne a volute e a becco ogivale e delle lucerne a disco con becco rotondo di età imperiale (cfr. ad es. Bailey, 1980 pp. 180 sgg.; pp. 296 sgg.). La piccola apertura circolare posta sopra l'ansa

semberebbe funzionale all'alimentazione del recipiente con olio, piuttosto che essere il tipico foro sfiatatoio predisposto sul retro delle statuette fittili per facilitarne la cottura; tanto più sarebbe difficile conciliarla con un'eventuale terminazione a collo di bottiglietta della sommità del manufatto. In corrispondenza della frattura sulla parte anteriore dello sgabello, tra le gambe della donna, doveva essere impostato il beccuccio, in modo simile a quello che troviamo, ad esempio, su una lucerna a forma di personaggio maschile seduto conservata al Museo Concordiense di Portogruaro (fig. 5), in questo caso configurato a forma di fallo (Larese, 1983 p. 114, n. 194).

Passando ad analizzare l'insolita iconografia della lucerna, merita innanzitutto attenzione la resa del seno e del ventre del personaggio femminile. La scelta di rappresentare i seni grossi e cadenti e la pancia rotonda e pronunciata, unitamente alla struttura massiccia e corpulenta di tutta la figura, manifesta la volontà di connotare la donna come una vecchia (cfr. Lentini, 2005 p. 214). Si tratta infatti di marcatori iconografici ben precisi, utilizzati nel mondo greco a partire dall'età tardo-classica e soprattutto in età ellenistica per raffigurare il corpo non più florido della donna in età avanzata. Ne sono un esempio le statuette di vecchie nutrici di IV-III sec. a.C. (fig. 6), il cui aspetto caricaturale è stato più volte collegato all'affermarsi dei tipi della *Commedia di Mezzo* e della *Commedia Nuova* (Pfisterer-Haas, 1989). Al seno e alla pancia pronunciati si accompagnano talvolta tratti del viso marcati e rugosi – che non possiamo purtroppo verificare nella nostra lucerna – e spesso una corta capigliatura o un'acconciatura raccolta, che invece possiamo nel nostro caso quantomeno ipotizzare, dal momento che non si riscontrano tracce di capelli sulle spalle.

Un primo elemento può essere quindi dato per assodato: il personaggio raffigurato è verosimilmente una donna vecchia. È opportuno ora passare a esaminare l'altro aspetto che caratterizza la nostra immagine, cioè la posa con la gamba, per così dire, 'accavallata'. Non è uno schema iconografico molto consueto. Un'analogia postura si riscontra in una statuetta fittile dalla necropoli di Myrina, oggi conservata a Parigi e datata attorno al 20 d.C. (fig. 7). Anche in questo caso è raffigurata una donna nuda, ma di aspetto indiscutibilmente giovanile, con il piede sinistro poggiato sul ginocchio opposto e la mano sinistra avvicinata al piede sollevato. Nella prima edizione del 1887 la statuetta era descritta come 'femme nue, assise et se lavant le pied', ipotizzando che nella

mano destra tenesse una spugna o una pietra pomice (Pottier *et al.*, 1887 pp. 271-273). Nel catalogo del 1963 è stata invece classificata tra le immagini di 'Afrodite che si scioglie il sandalo', sebbene – come non manca di sottolineare S. Mollard-Besques (1963 p. 20, MYR 22 [377], tav. 21, b) – potrebbe trattarsi più semplicemente di una donna alla toletta, poiché nessun attributo ne esplicita la natura divina.

Molto simile all'esemplare parigino è una statuetta di I-II sec. d.C. conservata al Sadberk Hanim Museum di Istanbul e schedata nel catalogo della mostra 'Images in terracotta' come 'Aphrodite tying her sandals' (Çokay Kepçe & Özden Gerçeker, 2011 pp. 176-177, n. 99). Il personaggio tiene in mano, in prossimità del piede sinistro, un oggetto tondeggiante in cui si può facilmente riconoscere una spugna. È quindi evidente che almeno in questo caso la donna sia dedita alla toletta, ipotesi che sembrerebbe supportata dalla presenza di recipienti ai suoi piedi, forse funzionali a contenere acqua o sostanze profumate.

Poco cambia a livello concettuale che si tratti di una donna o di Afrodite, modello di tutte le donne. Sembra però corretto ricondurre l'origine della posa della donna seduta con la gamba accavallata al tipo iconografico tardo ellenistico della 'Afrodite che si scioglie il sandalo' (fig. 8), attestato da repliche di piccolo formato in terracotta, marmo e bronzo, oltre che dalle monete di Afrodizia di Caria (Delivorrias *et al.*, 1984 pp. 57-58, nn. 462-474, con bibl. precedente). Il modello originario è stante, ma la posizione della gamba sinistra della figura sulla lucerna in esame sembra rappresentarne un'eco, anche se ormai piuttosto lontana.

La valenza erotica dell'atto di sciogliere il sandalo, con cui la donna si libera dell'ultimo indumento che indossa in vista del bagno o, piuttosto, dell'imminente unione sessuale, e in particolare il rapporto sandalo/Afrodite sono stati convincentemente sostenuti da M. Torelli (Cultraro & Torelli, 2009 pp. 184-190). Non stupisce quindi che proprio questo gesto, in una posa se vogliamo più vicina a quella della figura sulla lucerna in esame, ritorni ancora a caratterizzare la ninfa del gruppo scultoreo ellenistico dell' 'invito alla danza', dove il risvolto erotico della proposta avanzata dal satiro è facilmente immaginabile (Moreno, 1994 pp. 224-226, figg. 289-292).

Per tornare quindi all'esemplare gabino, alla luce di quanto detto finora la raffigurazione della lucerna sembra costituire un vero e proprio paradosso: una vecchia, per natura e definizione nel mondo

antico antitesi dell'ideale femminile della donna giovane e bella, il cui modello per antonomasia è la dea Afrodite (Bremmer, 1985), si atteggia proprio ad Afrodite, in una posa dalla forte valenza evocatrice. Che l'anziana sia intenta a lavarsi il piede con una spugna o a sciogliersi il sandalo – la superficie è troppo consumata per valutare con sicurezza il dettaglio – l'azione attiene al mondo della *charis* muliebre presieduta dalla dea della bellezza e dell'amore. A conferma di quanto marcata e insanabile sia l'opposizione tra l'età senile e la sfera afrodisiaca è sufficiente ricordare le parole con cui viene descritta nell'Inno omerico a Demetra la dea delle messi che siede afflitta per la perdita della figlia presso il pozzo Partenio ad Eleusi: «era simile ad una vecchia carica d'anni, lontana dalla maternità e dai doni di Afrodite che ama le ghirlande» (*hCer*, vv. 101-102, trad. F. Cassola).

Se come lucerna sembra essere al momento un *unicum*, il manufatto di Gabii si può invece accostare a una serie di statuette fittili che rappresentano donne anziane in pose tipiche della dea Afrodite. Un esemplare della seconda metà del IV sec. a.C. conservato al Museo Nazionale di Atene (fig. 9) riproduce una vecchia nuda, grassa e sformata, nello schema dell'Anadyomene, mentre porta goffamente le mani al capo per strizzare le chiome che però nel suo caso, come si addice a una donna di età avanzata, sono raccolte e coperte da un copricapo a punta². Altrettanto sgraziato è l'effetto che suscitano tre statuette sempre di IV sec. a.C. rispettivamente a Londra (fig. 10), a Parigi e a Salonico che raffigurano vecchie a busto scoperto con le mani in vita a reggere il ricco panneggio che gli avvolge i fianchi, in una posa che sembra essere un'eco lontana del decisamente più suadente gesto dell'Afrodite Pudica³. Nel suo studio sulle raffigurazioni di donne anziane, S. Pfisterer-Haas (1989) ritiene che queste e altre simili statuette rappresentino delle etère vecchie e che l'affermarsi di tale soggetto nella piccola plastica fittile di IV secolo a.C. sia legato al successo dei tipi della Commedia. In un breve passaggio la studiosa accenna al fatto che la bruttezza e il riso che suscita la donna anziana, soprattutto in certi atteggiamenti

² Pfisterer-Haas, 1989 p. 131, n. III 22, fig. 93. Cfr. anche altre due statuette rispettivamente al Landesmuseum di Gotha e al British Museum di Londra (Pfisterer-Haas, 1989 p. 132, nn. III 23-24). Per il tipo dell'Afrodite Anadyomene vedi Delivorrias *et al.*, 1984 pp. 54 sgg., nn. 424 sgg.

³ Pfisterer-Haas, 1989 pp. 132-133, nn. III 26-28. Cfr. Per il tipo iconografico, a metà tra l'Afrodite Pudica e l'Afrodite Anadyomene, cfr. Delivorrias *et al.*, 1984 p. 78, nn. 688-689; p. 82, n. 737.

voluttuosi e provocanti, possano aver avuto una funzione apotropaica (Pfisterer-Haas, 1989 p. 56). Credo che in realtà questo aspetto sia invece centrale nell'esegesi di tali figure e che queste rappresentazioni vadano lette primariamente proprio alla luce della contraddizione tra età e atteggiamento.

Il comportamento sboccato e le allusioni nemmeno troppo velate alla sessualità da parte della donna anziana, proprio perché paradossali rispetto alla sua condizione, assumono una funzione apotropaica e benaugurante ben nota. L'aischrologia, l'impiego di scherni e motti osceni e triviali, riveste un ruolo centrale in particolare in culti femminili connessi a Demetra e alla fertilità (O'Higgins, 2003). È sufficiente ricordare Iambe, la vecchia che sollevando la veste e mostrando il sesso suscita il riso della dea Demetra, disperata per la perdita della figlia Persefone, riso che anticipa l'esito felice della vicenda mitica e il ritorno della vegetazione sulla terra (*hCer.* vv. 202-206). Una valenza magica e salvifica è in genere attribuita alle statuette di Baubò-Iambe raffiguranti personaggi femminili, in alcuni casi vecchie, che ostentano i genitali (Olender, 1990; Masseria, 2003; Lentini, 2005), deposte come offerta in contesti funerari e votivi, la stessa tipologia di contesti da cui provengono anche alcune delle statuette di donne anziane (Pfisterer-Haas, 1989; vedi anche Lucchese, 2009).

Per quanto nel mondo antico siano note forme di lichnomanzia, cioè di divinazione basata sull'osservazione del comportamento della fiamma della lucerna (Pauly-Wissowa XIII.2, s.v. *Λυχνομαντεία*, coll. 2115-2119; Johnston, 2008 pp. 158-159; Zografou 2010) e riti di carattere esorcistico che prevedono l'impiego della luce di lampade siano attestati in particolari momenti di passaggio, come la nascita (Brind'Amour & Brind'Amour, 1971 pp. 1002-1004), non ci sono elementi sufficienti per ipotizzare che la lucerna gabina potesse essere connessa alla magia nel senso più stretto del termine, cioè come insieme di pratiche volte a dominare e influenzare potenze soprannaturali per scopi più o meno positivi o malvagi (Graf, 2009). Se però la chiave di lettura proposta è corretta, la lampada con la sua particolare raffigurazione potrebbe aver funzionato da *apotropaion*, da oggetto dalla valenza profilattica e protettrice, inserendosi a pieno titolo nel numero delle lucerne che attraverso l'ostentazione della sfera della sessualità e del grottesco – le lucerne a forma di fallo o di personaggi itifallici⁴ – dovevano

⁴ Le *Statuettenlampen mit Reisenphallos* sono piuttosto diffuse tra I e III sec. d.C. Per alcuni esempi vedi Grandjouan, 1961

esorcizzare le paure e i pericoli che popolano le tenebre notturne, quelle stesse tenebre che la lampada ha la funzione di rischiarare. L'aspetto ridicolo e scurrile è infatti intrinsecamente connesso all'amuleto che, proprio imponendo un'immagine sgradevole alla vista, ha il potere di distogliere quello sguardo malevolo e invidioso che nel mondo antico, come ancora in quello moderno, si riteneva essere causa generante del malocchio⁵.

Come abbiamo accennato all'inizio del nostro discorso, l'unicità dell'esemplare e la perdita del contesto non consentono di determinare con precisione tanto la produzione e la datazione della lucerna quanto la sua destinazione e funzione nell'ambito gabino. Punto fermo nella definizione della cronologia dell'oggetto è il *terminus post quem* costituito dal modello statuario tardo-ellenistico dell' 'Afrodite che si scioglie il sandalo', rispetto al quale la lucerna sembrerebbe essere decisamente più tarda, se il forte scostamento dalla posa stante si deve tradurre in una distanza di carattere temporale dal prototipo. Un certo tipo di gusto per il 'grottesco' è ben radicato nelle produzioni orientali, ma in età imperiale le lucerne che propongono particolari iconografie oscene e scurrili sono diffuse anche nel Mediterraneo occidentale e sono spesso prodotte localmente. La lucerna plastica di Gabii si può genericamente ricondurre al tipo L della classificazione del Bailey (1980 pp. 254-260), diffuso tra la tarda età tiberiana e l'età antonina. Del resto a un orizzonte cronologico tra il I e il II sec. d.C. sembrerebbe rimandare anche il tipo di ansa che il manufatto gabino presenta (Bailey, 1980 pp. 180 sgg.; pp. 296 sgg.).

Prendendo come plausibile, sebbene assolutamente non certa, una datazione in età imperiale, si pone il problema di inserire la lucerna in esame nel contesto gabino. La tipologia dell'oggetto non consente infatti di per sé di restringere il possibile ambito di utilizzo, dal momento che lucerne configurate e statuette di carattere grottesco sono state rinvenute tanto in contesti funerari e santuariali quanto in ambito domestico, spesso in relazione con gli ingressi e i punti di passaggio⁶. Le indagini condotte nell'area urbana dal Gabii Project stanno confermando che a partire dal I sec. a.C. la città subisce

p. 72, n. 904; p. 73, n. 943; Bruneau, 1965 nn. 4768-4769; Laese, 1983 p. 114, n. 194; Varone, 2000 nn. 12-13; Ilgner, 2004.

⁵ Sui meccanismi della iettatura e sugli amuleti contro il malocchio vedi Petoia, 1995 e, da ultimo, Giuman, 2013.

⁶ Per la relazione tra lucerna e ingresso si veda la decorazione musiva di una soglia rinvenuta a Perugia con la riproduzione di una lucerna: David, 2005 p. 61.

un progressivo abbandono, contemporaneamente all'avanzare dell'attività di cava per l'estrazione del *lapis gabinus* (Gallone & Mogetta, 2011). Dal I-II sec. d.C. l'area dell'antico abitato accoglie invece nuclei di sepoltura, a cui potremmo forse ipotizzare che debba riferirsi la lucerna a forma di donna. La sopravvivenza di strutture abitative lungo la via Prenestina in questo orizzonte cronologico continua comunque a lasciare aperte anche altre possibilità sull'originaria destinazione del singolare manufatto.

Bibliografia

- Almagro Gorbea, M. ed. 1982. *El Santuario de Juno en Gabii*. Rome: Escuela Espanola de Historia y Arqueologia.
- Angelelli, C. & Musco, S. 2013. Mosaici inediti da Gabii (Roma). In Atti del XVIII Colloquio AISCOM (Cremona, 14-17 marzo 2012). Tivoli: Edizioni Scripta, pp. 727-738.
- Bailey, D.M. 1980. *A Catalogue of the Lamps in the British Museum 2. Roman Lamps made in Italy*. London: British Museum Publications.
- Balil, A. 1970. Gabii. In *Enciclopedia dell'Arte Antica*, suppl. I, 339-340.
- Becker, J.A. & Melish, C.M. 2013. Gabii und Rom. Zwei antike Zentren in Mittelitalien. In *Archäologie in Deutschland* 2013.1, 58-60.
- Becker, J.A. & Nowlin, J. 2011. Orientalizing infant burials from Gabii, Italy. *Bulletin Antieke beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology* 86, 27-39.
- Becker, J.A., Mogetta, M. & Terrenato, N. 2009. A new plan for an ancient city: Gabii Revealed. *American Journal of Archaeology* 113, 629-642.
- Bellini, 1994. Gabii. In *Enciclopedia dell'Arte Antica*, suppl. II, 707-710.
- Bremmer, J.N. 1985. La donna anziana: libertà e indipendenza. In G. Arrigoni eds., *Le donne in Grecia*, Roma-Bari: Laterza, pp. 275-298.
- Brind'Amour, L. & Brind'Amour, P. 1971. *La deuxième satire de Perse et le dies lustricus*. In *Latomus* 30, 999-1024.
- Bruneau, P. 1965. *Exploration archéologique de Délos XXVI. Les Lampes*. Paris: de Boccard.
- Ceccarelli, L. & Marroni, E. 2011. *Repertorio dei santuari del Lazio*. Roma: Giorgio Bretschneider Editore.
- Çokay Kepçe, S. & Özden Gerçeker, S. 2011. *Sadberk Hanim Müzesi Koleksiyonundan Antik çağ terracotta figurinleri = Images in terracotta. Ancient terracotta figurines in the Sadberk Hanim Museum collection*. Catalogo della Mostra (Istanbul, 18 novembre 2011 – 15 aprile 2012). Istanbul: Sadberk Hanim Müzesi.
- Cultraro, M. & Torelli, M. 2009. Status femminile e calzature. *Ostraka* 18.1, pp. 175-192.
- David, M. 2005. Lucerna in incognito. Immagini di lucerne in pavimentazioni musive romane edite. In L. Chrzanovski ed., *Lychnological Acts 1. Actes du 1^{er} Congrès international d'études sur le luminaire antique (Nyon – Genève, 29. IX – 4.X.2003)*. Montagnac: éditions Monique Mergoïl, pp. 61-63.
- Delivorrias, A., Berger-Doer, G. & Kossatz-Deissmann, A. 1984. S.v. *Aphrodite*. *LIMC* II.1, pp. 2-151.
- Fabbri, M., Musco, S. & Osanna, M. 2012. Nuove indagini al santuario orientale di Gabii. In E. Maroni ed., *Sacra Nominis Latini: I santuari del Lazio arcaico e repubblicano*. Atti del Convegno Internazionale (Palazzo Massimo, Roma, 19-21 febbraio 2009), vol. speciale Ostraka. Napoli: Loffredo.
- Gallone, A. & Mogetta, M. 2011. Gabii: indagini archeologiche nel settore meridionale della città. In G. Ghini ed., *Lazio e Sabina 7: Atti del Convegno Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina*, Roma 9-11 marzo 2010. Roma: Quasar, pp. 211-15.
- Gallone, A. & Mogetta, M. 2013. Gabii in età repubblicana: i rivestimenti pavimentali di alcune unità abitative. In C. Angelelli ed., Atti del XVIII Colloquio Aiscom, Cremona, 14-17 marzo 2012. Tivoli: Scripta Manent, pp. 717-725.
- Giuman, M. 2013. *Archeologia dello sguardo. Fascinazione e baskania nel mondo classico*. Roma: Giorgio Bretschneider Editore.
- Graf, F. 2009. *La magia nel mondo antico*. Roma: Laterza.
- Grandjouan, C. 1961. *Terracottas and plastic lamps of the Roman period*. Princeton: American School of Classical Studies at Athens.
- Guaïtoli, M. 1981a. Gabii. In *Parola del Passato* 36, 152-173.
- Guaïtoli, M. 1981b. Gabii. Osservazioni sulle fasi di sviluppo dell'abitato. In *Ricognizione archeologica. Nuove ricerche nel Lazio*. Firenze: Leo Olschki, 23-57.
- Helas, S. 2013. Gabii/Latium. Die Befestigungen von archaischer bis in mittelrepublikanische Zeit. In *Kölner und Bonner Archaeologia* 3, 145-166.
- Ilgner, C. 2004. Lesen im Lichte des Phallos. "vergnügli- che Zügellosigkeiten der Töpferkunst in Knidos". In *Boreas* 27, 255-263.
- Johnston, S.I. 2008. *Ancient Greek Divination*. Oxford: Wiley-Blackwell Publications.
- Kay, S. 2013. Geophysical Survey of the City of Gabii, Italy. In P. Johnson & M. Millett ed., *Archaeological Survey and the City, University of Cambridge Museum of Classical Archaeological Monograph* 2, 283-302. Oxford: Osbow.
- Larese, A. 1983. *Le lucerne fittili e bronzee del Museo Concordiense di Portogruaro*. Roma: Giorgio Bretschneider Editore.
- Lentini, M.C. 2005. Baubò a Gela. In *Bulletin Antieke beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology* 80, 213-215.
- Lucchese, C. 2009. *Cibele e Apollo in una tomba ateniese: fra politica e devozione*. In *Ostraka* 18.2, 399-413.

- Mancini, A. & Pilo, C. 2006. Materiali votivi e oggetti rituali dal Santuario Orientale di Gabii. In *Siris* 7, 85-126.
- Masseria, C. 2003. Una piccola storia di insolita devozione. Baubo a Gela. In *Ostraka* 12.2, 177-195.
- Mogetta, M. 2014. From Latin planned urbanism to Roman colonial layouts: the town-planning of Gabii and its cultural implications. In E.C. Robinson ed., *Papers on Italian urbanism in the first millennium B.C. (JRA suppl. 97)*. Portsmouth, Rhode Island: Thomson-Shore.
- Mogetta, M. & Becker, J. 2014. Archaeological Research at Gabii: The Gabii Project Excavation 2009-2011. In *AJA* 118.1, 2014, 171-188.
- Mollard-Besques, S. 1963. *Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite grecs et romains II. Myrina*. Paris: Éditions des Musées Nationaux.
- Moreno, P. 1994. *Scultura ellenistica I-II*. Roma: Istituto poligrafico e zecca dello Stato.
- Olender, M. 1990. Aspects of Baubo: Ancient texts and contexts, in D.M. Halperin, J.J. Winkler and F.I. Zeitlin ed., *Before sexuality. The construction of the erotic experience in the ancient world*. Princeton, pp. 83-113.
- O'Higgins, L. 2003. *Women and Humor in Classical Greece*. Cambridge: University Press.
- Opitz, R. & Nowlin, J. 2012. Photogrammetric Modeling + GIS: Better methods for working with mesh data. In *ArcUser Spring* 2012, pp. 46-49.
- Pasqualini, A. 2013. *Latium vetus et adiectum. Ricerche di storia, religione e antiquaria*. Tivoli: Edizioni TORED.
- Petoia, E. 1995. *Malocchio e jettatura. Le forme, la storia, l'analisi di un'antica e universale superstizione dalle prime testimonianze ai giorni nostri*. Roma: Newton Compton.
- Pfisterer-Haas, S. 1989. *Darstellungen alter Frauen in der griechischen Kunst*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Potter, D. & Fortson, B. 2011. A Fragmentary Early Republican Public Inscription from Gabii. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 178, 255-60.
- Pottier, E., Reinach, A. & Veyries, A. 1887. *La nécropole de Myrina*, I-II. Paris: E. Thorin.
- Quilici 1990. Gabii. In M. Cristofani ed., *La grande Roma dei Tarquini*, Catalogo della mostra, Roma. Roma: Erma di Bretschneider, pp. 159-160.
- Stemmer, K. ed. 2001. *In den Gärten der Aphrodite*. Berlin: edition.bnb.
- Terrenato, N., Gallone, A., Becker, J.A., & Kay, S. 2010. Urbanistica Ortoagonale a Gabii: Risultati delle nuove prospezioni geofisiche e prospettive per il futuro. In G. Ghini ed., *Lazio e Sabina VI*. Atti del Convegno. Sesto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina. Roma 4-6 marzo 2009. Roma: Quasar, pp. 237-48.
- Varone, A. 2000. *L'eroticismo a Pompei*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Zaccagni, P. 1978. Gabii – La città antica e il territorio. In *Archeologia Laziale* 1, pp. 42-46.
- Zografou, A. 2010. Magic Lamps, Luminous Dreams. Lamps in PGM Recipes. In M. Christopoulos, E.D. Karakantza, & O. Levaniouk ed., *Light and Darkness in Ancient Greek Myth and Religion*. Hardback: Lexington Books, pp. 276-294.
- Zuchtriegel, G. 2012. Gabii I. *Das Santuario Orientale im Zeitaler der Urbanisierung: eisenzeitliche und archaische Funde der Ausgrabungen 1976/77*. Venosa: Osanna.
- Zuchtriegel, G. 2013. *Eisenzeitliche und archaische Funde aus dem "Santuario Orientale" von Gabii*. Rahden: VML, Verlag Marie Leidorf.

Una lucerna configurata da Gabii: valenze apotropaiche di un singolare strumento per l'illuminazione



Fig. 1-4. Lucerna antropomorfa da Gabii (foto dell'Autore).



Fig. 5. Portogruaro, Museo Concordiense, lucerna configurata (da Larese, 1983).



Fig. 6. Berlino, Antikensammlung, statuette di vecchia nutrice (da Stemmer, 2001).



Fig. 7. Parigi, Louvre, statuette da Myrina (da Mollard-Besques, 1963).



Fig. 9. Atene, Museo Nazionale, statuette di vecchia (da Pfisterer-Haas, 1989).



Fig. 8. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, statuette di Afrodite che si scioglie il sandalo (da De Caro, 1988).



Fig. 10. Londra, British Museum, statuette di vecchia (da Pfisterer-Haas, 1989).

